

Carissima estate Sette giorni al mare una super-stangata

Alberghi, ombrelloni, ristoranti, gelati: due stipendi interi forse non vi bastano

di Luigina Venturelli / Milano

CARA ESTATE È rischio scottatura per gli italiani in partenza per le vacanze estive: non dai raggi del sole in caso di tintarelle incaute, ma dai rincari alle stelle subiti dai prezzi di stabilimenti balneari, alberghi e ristoranti. Una settimana al mare per una famiglia di

quattro persone costa all'incirca 2.512 euro, vale a dire due interi stipendi di un impiegato di medio livello o di un operaio specializzato. Meglio allora scegliere la montagna? La spesa è persino maggiore: per sette giorni sulle Dolomiti bisogna sborsare addirittura 2.657 euro.

Sono i risultati dell'indagine di Intesa Consumatori sui prossimi roventi mesi del 2005: dopo un inverno di dura fatica, ad attendere i lavoratori non c'è solo il meritato riposo ma anche gli aumenti fino al 20% registrati in tutte le località di villeggiatura. Il salasso inizia fin dalla partenza. Chiuso il portone di casa, c'è da recarsi dal benzinai a fare il pieno di carburante: a 1,25 euro al litro, servono 62,5 euro per riempire il serbatoio di una macchina di media cilindrata (il rincaro è del 9% rispetto al 2004). Se la destinazione non è lontana, ci vogliono 23 euro per pagare il pedaggio autostradale (più 2,5%) a cui vanno aggiunti altri 24 euro per una sosta all'autogrill comprensiva di panini, bibite e caffè (più 20%): oltre 100 euro se ne vanno ancor prima di mettere piede nella meta turistica prescelta. Ecco finalmente in albergo:

una camera doppia a pensione completa costa mediamente 105 euro al giorno, se ne occorrono due (una per i genitori ed una per i bambini) per sette giorni il conto finale ammonta a 1.470 euro (più 5%). Le sorprese peggiori sono però in attesa allo stabilimento balneare, i cui costi sono più che raddoppiati in un intervallo di tempo che va dal 2001 al 2005: quattro anni fa l'ombrellone

Un'indagine di Intesa Consumatori: aumenti fino al 20% registrati in tutte le località di villeggiatura

ne per un giorno costava 10mila lire ed oggi fino a 11 euro, la sdraio è passata da 6mila lire a 7,50 euro, il lettino da 10mila lire a 11 euro, il semplice accesso al tratto di spiaggia da 4mila lire a 7 euro. Proibitivo l'abbonamento stagionale, che dalle vecchie 500mila lire ha raggiunto quota 475 euro. Considerando eventuali sconti per una permanenza di sette giorni, i conti per una famiglia di quattro persone (accesso per tutti, due lettini, un ombrellone) sono presto fatti: 146 euro (più 3% rispetto al 2004) a cui vanno necessariamente aggiunti 130 euro per bibite, snack, gelati e caffè (più 7,4%).

Se di montagna si tratta, si elimina la spesa dello stabilimento balneare ma l'albergo compensa ogni eventuale risparmio: una camera doppia costa mediamente 135 euro al giorno e la cifra completa lievita a 1.890 euro (più 4%).

All'elenco non possono certo mancare due escursioni, una di mezza giornata in una località vicina ed una sulle montagne, per le quali servono 80 euro comprensivi di trasporto e di una guida autorizzata. Più care quelle in sede marittima: se si vuole visitare un paesino caratteristico e fare una gita giornaliera in barca comprensiva d'ingresso in un parco marino, ci vogliono altri 216 euro (più 10%).

Come rinunciare inoltre a un po' di sano sport e divertimento? Per

Una camera doppia: 105 euro al giorno
Raddoppiati i costi per ombrelloni, sdraio e abbonamento

noleggiare dei pattini, andare in sala giochi e ballare in discoteca si spendono 168 euro (più 5%), per andare al ristorante e gustare una cena tipica con menù a prezzo fisso si spendono dai 145 ai 152 euro (più 5-7%), per una serata al pub con due consumazioni si spendono 18 euro (più 20%). Si sommano i costi del viaggio di rientro e risulterà evidente la ragione per cui anche l'estate del 2005 vedrà meno famiglie andare in vacanza e, per quelli che non rinunceranno, meno giornate trascorse nei luoghi di villeggiatura, tanto che Intesa Consumatori prevede in tal senso riduzioni dal 6% al 10%.



Foto di Dario Orlandi

Cara estate			
valori in euro			
Stabilimenti balneari	Maggio 2004	Maggio 2005	Variat. % sui valori minimi
Ombrellone	8,00	9,00	12,5%
Sdraio	7,00	6,50	-7,1%
Lettino	8,00	8,50	6,3%
Accesso agli stabilimenti	3,50	4,00	14,3%
Abbonamento stagionale (1 ombrellone, 1 lettino, 1 sdraio)	420,00	455,00	8,3%
Abbonamento giornaliero (1 ombrellone, 1 lettino, 1 sdraio)	14,50	16,00	10,3%

Fonte: Federconsumatori e Adusbef

Eurostat: i prezzi, un «boom» tutto italiano dalle assicurazioni agli ortaggi

ROMA Rc auto, servizi bancari, ma anche bevande alcoliche e i soliti ortaggi. Dipende da queste voci se l'aumento dei prezzi che si è verificato in Italia dal 1996 a oggi (+19%) è stato in generale superiore a quello della media europea (+15%), con alcuni settori che registrano delle vere e proprie impennate e altri che, un po' a sorpresa, si sono mossi a velocità sensibilmente ridotta rispetto agli altri Paesi. La storia dei prezzi di questi ultimi 8 anni è tutta nelle tabelle messe a punto da Eurostat, che ha realizzato un confronto tra gli incrementi avvenuti nel periodo 1996-2004 in Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito. Dai dati emerge prima di tutto che, fatta 100 la base dei prezzi nazionali nel

1996, otto anni dopo l'Italia era a quota 119,7, mentre la media dell'Europa a 15 era a 115,2. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna (124,1), mentre meglio si sono comportate Germania (110,7), Regno Unito (111,2) e Francia (113,1). Se in molti casi le varie voci presentano un andamento più o meno omogeneo, ci sono però alcuni beni e servizi dove l'incremento italiano è ben più consistente. E purtroppo le cattive notizie arrivano soprattutto da capitoli di spesa che incidono in maniera molto diretta sul portafoglio degli italiani, come assicurazioni, banche, alimentari, affitti. La voce «assicurazioni connesse con i trasporti» (in sostanza, quindi, l'Rc Auto) ha messo a segno un incremento del 108,6%, con-

tro il +32% europeo. Non molto meglio è andata per chi vive in affitto: le locazioni sono cresciute del 31% contro il +18% della media europea, con il piccolo negativo della Spagna (+42%) e positivo della Germania (+11%). Ma anche nel carrello della spesa di tutti i giorni finiscono beni che, in questi otto anni, hanno messo l'acceleratore sul fronte dei prezzi. Il caro-zucchina finito negli ultimi anni sul banco degli imputati, evidentemente, ha lasciato il segno: gli ortaggi sono infatti cresciuti del 33,2%, contro un aumento medio europeo del 17%. Peggio è andata agli spagnoli, che hanno subito un rincaro del 45%, ma molto meglio ai tedeschi, dove i cartellini hanno mostrato invece un ribasso del 3%.

Scuola, la rivolta parte dalla Toscana. «Ci rivolgeremo alla Consulta»

«La riforma delle superiori è uno scandalo». Oggi a Barbiana marcia in nome di Don Milani e del diritto allo studio

di Sonia Renzini / Firenze

NIENTE DA FARE La Toscana non ci sta. «Questo provvedimento è uno scandalo - dice l'assessore al-

l'istruzione della Regione Toscana Gianfranco Simoncini - e se non sarà ritirato ricorremo alla Corte Costituzionale».

Il decreto di riforma della scuola superiore approvato dal Consiglio dei ministri che sancisce il doppio canale degli studi, con i licei da una parte e la formazione professionale dall'altra, è un salto nel passato che da queste parti nessuno ha intenzione di fare. «Si torna indietro di 40 anni - attacca Simoncini - si torna a una visione classista della scuola e della società dove i ragazzi di famiglia abbienti hanno più possibilità di proseguire gli studi, mentre per gli altri diminuiscono le opportunità formative». Con i figli dei ricchi seduti sui banchi di qualche liceo illustre, magari seguendo le orme del nonno. E poi ci sono gli altri, i figli degli operai, o forse è meglio dire dei precari. Lasciati nelle classi di qualche istituto professionale in attesa di entrare nel

mondo del lavoro. Quello della manodopera e dei livelli medio bassi. Con poca specializzazione e tanta voglia di lavorare.

Da queste parti queste operazioni con la memoria si fanno svelte. E in fretta riscorrono le immagini dei film del passato. E con loro le lotte e le battaglie per mettere fine a uno stato così umiliante della scuola italiana.

Qui, a Barbiana, proprio oggi ricorre la quarta marcia organizzata in nome di Don Milani. E qui, nel Mugello, alle pendici del Monte Giovi, il nome di quel prete fiorentino dalla salute cagionevole significa prima di tutto lotta per il diritto all'istruzione. Per una scuola che accolga i figli dei contadini per renderli uguali agli altri. A Barbiana Don Milani arrivò in una giornata di

L'assessore Simoncini: «È una riforma classista così si torna indietro nel tempo»

pioggia del 1954, praticamente mandato in esilio per punire la sua intemperanza, i suoi continui contrasti con la gerarchia ecclesiastica. Ma è lì, tra quei pochi casolari sparsi senza luce e acqua e senza nemmeno una strada, che cambierà il volto della scuola italiana. Fino ad ora. «Ci sarò anch'io alla marcia - continua Simoncini - oggi più che mai è importante esserci perché mai come in questo momento il pensiero e l'azione di Don Milani per una scuola di tutti e per tutti è attuale». Sembrava una conquista consolidata la scuola di tutti. Invece no. Ma qui, in Toscana nessuno è disposto a tornare indietro. Qui, la politica regionale si muove in tutt'altra direzione. «La nostra politica - spiega Simoncini - punta a garantire uguali opportunità a tutti nell'accesso e nella prosecu-

Dopo 38 anni dalla famosa «Lettera» di Don Milani riprende la lotta contro la scuola classista

zione degli studi. Da qui l'idea, alla quale si ispira la legge regionale, di una forte integrazione tra istruzione e formazione, con possibilità di passare da un canale all'altro, ma con l'obiettivo di consentire a tutti di arrivare a 18 anni con una solida preparazione alle spalle». Duro il giudizio della Regione anche per quanto riguarda il metodo scelto dal governo per l'approvazione del decreto: «Il Consiglio dei ministri conclude - ha scelto di approvare il decreto senza coinvolgere le regioni e le parti sociali, limitandosi a chiedere solo un parere in sede di conferenza Stato-Regione. Un comportamento tanto più assurdo se si pensa che il governo ha affidato proprio alle regioni la competenza esclusiva in materia professionale». Scontro su tutta la linea dunque con il governo. Da sola e con l'appoggio delle altre Regioni. Per rivendicare il diritto allo studio e alla formazione. Contro una scuola classista che promuove i ricchi e boccia i poveri. Esattamente come scriveva Don Milani in «Lettera a una professoressa». Oggi come allora. Era il 1967. Sono trascorsi 38 anni. La battaglia per il diritto allo studio ricomincia.

MAFIE

Legalità e sviluppo
per smascherarle, colpirle, vincerle

Conversazione libera con

Alfonso
Scianguola

Autore del libro: "Figlio di partito. Visti da bambino gli amici di papà" Armando Siciliano Editore

On.
Beppe
Lumia

Capogruppo DS nella Commissione parlamentare Antimafia

Domenica 29 maggio 2005 ore 17
Sala dell'Arengo
del Municipio di Zola Predosa

Zola Predosa